

Onirici: la musica rock che rende abili

L'esperienza di cui mi è stato chiesto di parlarvi, è quella che ho seguito personalmente negli anni 1999-2009 del complesso musicale **Onirici di Parma**.

E' stato un **laboratorio di musica rock** formati da 5 giovani universitari di Parma, appassionati di musica rock, disponibili a fare volontariato, e 5 persone con problemi psichiatrici, conosciute da me o dai miei colleghi psichiatri:



Gli **Onirici** hanno cominciato la loro attività **nell'Ottobre 1998**, quando lavoravo nella residenza PER MALATI PSICHIATRICI Naviglio di Parma. Io non so cantare, né suonare, ma ho una grande attenzione per le persone sofferenti e mi viene spontaneo pensare al modo migliore di aiutarli.

Riconosco i vantaggi, ma anche i limiti della terapia farmacologica, per cui cerco di aiutarli anche con la condivisione e la compassione.

Tutto è nato da una **mia riflessione**, supportata da tante esperienze e studi e in linea con le nuove tendenze della pedagogia e riabilitazione moderna: ho capito che come psichiatra **NON** devo considerare l'altro, che incontro in ambulatorio o nelle residenze come un **malato cronico**, in cui non c'è nulla da fare (NON C'E' PEGGIOR **PROGNOSI** di CHI NON RICEVE SPERANZA!) o, come si diceva una volta, da non stimolare troppo, perché chissà cosa può succedere...

Devo sforzarmi di **pensare l'altro** come una persona, con delle difficoltà, ma anche **con delle abilità residue**. Pensare l'altro non come un essere passivo, ma **come una persona ricca di risorse**.

Io credo che ogni uomo ha dei talenti naturali, come quelli artistici (musica, pittura, teatro...) e se noi aiutiamo le persone a esprimerli e soprattutto a farli diventare un dono per gli altri, queste persone crescono, maturano e riescono a superare meglio le difficoltà della vita, che la malattia mentale talvolta sembra rendere insuperabili.

Vedevo il giovane **Bob** sempre a letto, dopo un grave tentativo di suicidio, per cui era rimasto a terra, al freddo per 3-4 giorni, completamente apatico e depresso e pensavo a cosa potesse aiutarlo. Interessandomi della sua storia, il suo volto ha un momento di interesse quando parla della sua passione per la musica; aveva una chitarra elettrica, suonava spesso da solo musica rock, non aveva amici e nessuno con cui suonare.



Nella stessa residenza c'è anche **Angi**, un giovane semplice, poco dotato ma simpatico, che si vantava di saper suonare la tastiera, **foto a3** che però non possedeva. Ho un'idea: la comunico al mio primario e ottengo un piccolo finanziamento per comperare una tastiera e trovo una stanza dove possono suonare.

Però da soli non ce la fanno a partire, hanno bisogno di un supporto musicale... Nel frattempo in città conosco dei **giovani universitari cristiani** che sono animati da ideali di fraternità e unità. Propongo loro tale iniziativa di suonare insieme, accettano e si parte!

Loro sono bravissimi e si prendono a cuore tali persone, che chiamano da subito amici; non li vedono come pazienti, ma come amici con cui condividere

un percorso musicale. Ne parlo con i miei colleghi psichiatri e subito individuamo altri pazienti con talento musicale:

Rox, un musicista molto dotato, sia come compositore che come cantante, ma con gravi sbalzi di umore;



Luca è un cantante estroverso, istrionico; canta in modo simile a Vasco Rossi, e viene subito coinvolto;

Loro stessi scelgono le canzoni, dalle più famose (ad es. Albachiara di Vasco) a quelle scritte da Rox, arrangiate con l'aiuto di tutti.

Il **primo concerto** è il più difficile e carico di ansia: lo facciamo all'interno della nostra piccola residenza psichiatrica, in un clima di carnevale, e il successo è strepitoso. Poi in una piccola piazza a Parma; non c'era quasi nessuno ad ascoltarli, ma l'entusiasmo cresceva.



Beppe [foto a6](#) invece entra nel gruppo più tardi, suona varie percussioni e soprattutto si muove come un bambino entusiasta sul palco, rendendo simpatica la scena.



Da allora ci siamo lanciati all'esterno e abbiamo avuto parecchie richieste, soprattutto come animatori musicale di feste o di serate, in ambienti di tutti i tipi (piazze, teatri, serate estive all'aperto). Li ho accompagnati come volontariato in varie città d'Italia, dove eravamo invitati: varie volte a **Parma, e poi a Trento, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Firenze, Isola d'Elba, Pesaro, fino a Roma.**

All'inizio eravamo nel programma di manifestazioni di **sport** (calcio, pallavolo) per tutti, organizzato da **UISP**, altre volte ci siamo messi in contatto con altri complessi simili e abbiamo organizzato ogni anno un **festival** di complessi psichiatrici. Siamo così entrati in contatto con i **laboratori musicali rock di Tarquinia (VT), Lucca, Modena, Trento, Roma.**

E' stata un'esperienza entusiasmante, con anche momenti dolorosi...

Gli Onirici hanno fatto **50 spettacoli**, con la partecipazione di **circa 13.000 spettatori.**

Gli **ONIRICI** hanno potuto, grazie ad un consistente contributo della Commissione Europea – Progetto Gioventù e dell'Azienda USL di Parma, comporre, arrangiare e produrre **7 loro canzoni**, che sono incise **nel CD "SEDUTI SOTTO IL CIELO" e il video-clip**, che vedremo alla fine.



Lascio ora la parola ad **Andrea**, volontario impegnato nel complesso Onirici, oramai medico a Trento, che segue le vicende del complesso fin dall'inizio.



Io sono **Andrea**, uno dei tastieristi degli Onirici. Quando ho cominciato a suonare con questo gruppo, mi è stato subito chiesto di affiancare Angy in quanto era quello che in campo musicale aveva più difficoltà.

Così per tutto il primo anno oltre alla consueta prova settimanale con il gruppo, ci siamo trovati tutti i martedì solo io e lui. Il mio compito, in teoria, doveva essere quello di insegnare a lui le canzoni, che poi al giovedì avremmo provato tutti insieme. L'inizio non è stato facile. Soprattutto nei primi mesi non eravamo sempre ben visti nella residenza psichiatrica ed in più si aggiungevano le lamentele di alcuni vicini per il volume della musica, a parer loro "assordante". Ma per me la cosa più difficile era il capire qual era il mio ruolo di fianco ad Angy. Già dopo la prima settimana infatti, mi sono accorto che i suoi progressi sarebbero stati molto limitati, a causa delle sue capacità tecniche nonché della terapia.

Che senso aveva allora il mio star lì con lui? E' in questo momento che ho capito che io dovevo stargli vicino **non come volevo io, ma come aveva bisogno lui**. E così da quel giorno, di quelle due ore che passavamo assieme, 25 minuti suonavamo e tutto il resto del tempo parlavamo. Si è cominciato così a creare un rapporto sempre più profondo. Mi sono accorto che Angy non aveva bisogno di un maestro di musica, ma di una persona con cui poter stare, potersi confrontare e, a volte, confidare... in altre parole: di un amico vero! Ha cominciato così a raccontarmi di sé, della sua bambina, dei problemi con alcuni infermieri, delle sue insicurezze... in quei momenti io rimanevo in silenzio ma in un **silenzio "attivo"**, in quanto per ascoltarlo fino in fondo a me era richiesto di dimenticare di ogni mia preoccupazione in modo che lui sentisse che io ero lì per lui, non solo fisicamente, ma anche col cuore.

La cosa che mi ha impressionato è stato vedere come anche lui abbia cominciato a preoccuparsi per me. Prima di ogni prova voleva sapere tutto della mia settimana, del mio studio, dei miei esami... pensate che una volta ha incontrato in centro una mia amica e subito le ha detto: "Sono un po' preoccupato perché alle prove ho visto Andrea un po' stanco. Mi raccomando, digli anche tu che si riposi!"

E dopo tutti questi anni mi sembra proprio di poter dire che questa amicizia che abbiamo tra noi Onirici è il motore che ci permette di andare avanti nonostante **le difficoltà che, se vissute insieme, diventano un trampolino di lancio per crescere sia musicalmente che come uomini**.

Una cosa poi che abbiamo sentito forte fin dall'inizio è stato vedere il nostro suonare non come un semplice "assistenzialismo" da parte di alcuni volontari a

degli utenti e nemmeno come un semplice piacere personale...al contrario era una possibilità di costruire **insieme** un “qualcosa” da poter donare agli altri. Pensate che abbiamo cominciato questa avventura ad ottobre di 6 anni fa e già a marzo avevamo fatto, in modo un po' sgangherato, il nostro primo concertino ad una festa di Carnevale. Dopo un anno e mezzo poi abbiamo sentito il desiderio di raccontare di più di noi e quindi non era più sufficiente eseguire delle canzoni cover,cioè composte da altri artisti famosi.

Così il nostro tastierista **Rox**, ha cominciato a scrivere dei testi. Oggi suoniamo anche otto canzoni interamente composte da noi. La musica è stato veramente un potente mezzo per permettere a tutti di trasmettere i nostri sentimenti, di superare la timidezza, l'imbarazzo e forse, a volte, qualche pregiudizio.

E questo è tuttora possibile, perché ciascuno si sente veramente come un tassello unico ed indispensabile di quel coloratissimo mosaico che è il nostro gruppo.

Ricordo benissimo quando due anni fa, grazie ad un contributo della comunità europea, abbiamo realizzato il nostro primo **CD e videoclip**. Un giorno, di fronte alla cifra per noi eccessivamente elevata che lo studio di registrazione ci chiedeva, un nostro amico ci ha detto: “Perché non registrate voi le parti di tutti i vari strumenti? Così sicuramente risparmiate tempo e soldi”.

Non era però questo quello che sentivamo noi nel cuore. Il CD era di tutti ed era quindi giusto che ciascuno suonasse la propria parte, dalla prima all'ultima nota. Ci siamo così mossi per cercare altri finanziamenti.

Non scorderò mai i volti dei musicisti, quando finalmente ci siamo trovati ad ascoltare il CD finito. Ognuno diceva all'altro:” Senti, questo sono io”. Oppure:” senti Roberto che bell'assolo che ha fatto”. Ad un certo punto Angelo mi dice:” Andrea, ma se manco io, chi suona la mia parte?” E io: “nessuno Angelo”. E Lui:” **Allora mi devo proprio impegnare per suonarla nel miglior modo possibile**”.

ESITI CLINICI SUI PAZIENTI:

A livello clinico i pazienti sono **notevolmente migliorati nei primi anni**, come confermato anche dai medici psichiatri che li avevano in cura. Ho fatto una piccola ricerca somministrando un test (BPRS) e ho potuto dimostrare ad un convegno di psichiatri che erano tutti sono **migliorati a livello clinico...**

In particolare si notava l'ottima riduzione di alcuni aspetti gravi come **l'ostilità, le tendenze suicidarie, il disorientamento, i sentimenti di colpa, la preoccupazione somatica, la distraibilità, la trascuratezza**, tutti aspetti che non sono facilmente risolvibili con la sola terapia farmacologica .

- **erano migliorate le relazioni** sia con i familiari che con gli amici; loro erano più **vivaci, aperti, disponibili**, come se avessero trovato il motivo valido per cui vivere e impegnarsi
- **tutti hanno mantenuto o migliorato l'inserimento lavorativo**
- avevano una **maggiore auto-stima** e quindi meno paura degli altri e di esprimere se stessi, sia sul palco che nella vita quotidiana.
- Erano **migliorati a livello musicale**, soprattutto i 2 soggetti che partivano con handicap mentale hanno dimostrato delle capacità di crescita inimmaginabili all'inizio.

Tutti miglioramenti importanti, che possono essere legati anche ad **altri fattori** concomitanti (es. attività sportive, inserimento lavorativo), oppure al decorso naturale della malattia, ma **tutti i pazienti erano concordi** nel considerare il gruppo musicale come il maggior fattore di stimolo al miglioramento da loro percepito.

CRITICITA':

Dopo alcuni anni sono emerse delle criticità, che vorrei esporre:

- Difficoltà da parte **dell'istituzione sanitaria** di riconoscere i benefici di tale iniziative e di inserirla in un circuito di offerte di tipo riabilitativo stabile, convenzionato o inglobato in Centro Diurno, come ad es. a Tarquinia (VT) dove uno psicologo dedica parte del suo tempo lavorativo a questo gruppo si musica rock.

- **Calo della motivazione:**

come in tutte le attività che danno piacere, osserviamo che all'inizio si parte con grande entusiasmo, ma dopo alcuni mesi questo cala e si rischia di cercare altri stimoli da altre parti. Quasi tutti questi complessini "dilettanti" si sciogliono e ricompongono continuamente, tanto che la vita media di un complessino rock è di circa 6 mesi.

Ora il fatto che siano durati 10 anni è sorprendente, ma poi è successo che i **volontari**, finita l'Università, hanno trovato lavoro: **Andrea** come medico è andato a specializzarsi a Trento, **Damacious** si è felicemente sposato con un'italiana e ha trovato lavoro come infermiere (facendo la tesi finale sugli Onirici!), **Giovanni** ha lasciato gli studi universitari e ha trovato il suo lavoro in

campo musicale, cioè tecnico del suono e delle registrazioni, che lo impegnava tutte le sere.

E' normale che ogni esperienza abbia un inizio, un culmine e una fine, però questa esperienza è rimasta un ricordo molto positivo per tutti.

Dicevamo che ci sono stati **momenti difficili**, come quando ad esempio, andando in autostrada a Roma uno di loro non riusciva a calmare l'astinenza da fumo e ha voluto a tutti i costi fermare il pulmino sulla corsia di emergenza per fumare una sigaretta! Io ero nell'auto davanti, per cui sono dovuto tornare indietro, dargli qualche goccia di Valium e convincerlo a ripartire subito, prima che la polizia ci fermasse!

Molto più grave è stato l'improvviso e imprevedibile **suicidio** del poeta-cantautore del complesso: **Rox**.



E' stato un dolore per tutti, anche perché gli ultimi che aveva salutato prima dell'insano gesto sono stati i suoi unici amici: gli Onirici. Però ha stimolato in tutti nuove riflessioni sul significato della vita e della morte e quindi la ricerca di nuove

motivazioni. Per me è anche il motivo per riflettere che la nostra attività, per quanto positiva sia, va inserita in **un progetto di vita e di sostegno che deve essere integrale e integrato**, in tutti gli aspetti della vita

(personale, lavorativo, abitativo, socializzazione, amicizie, tempo libero, ...), con la necessità di un sostegno, quindi, non solo farmacologico, ma anche **psicologico e spirituale e** deve essere **integrato** con tutti i soggetti che ruotano intorno alla persona psicologicamente più debole, in primis la famiglia e poi gli operatori che si occupano del soggetto

ANDREA

Potete immaginarvi cosa ha significato per noi Onirici ricevere questa notizia. Sicuramente ci ha messo molto in discussione e ci ha obbligato a porci molte domande.

Qual era il fine di questa nostra esperienza se i risultati erano questi? A cosa era servito il nostro continuare ad andare avanti, dimenticandoci a volte della stanchezza, della fatica, dei piccoli-grandi insuccessi che ovviamente ci sono stati, se poi il nostro amico è arrivato a compiere un gesto così estremo? Ma soprattutto: che senso aveva ora continuare a suonare?

La risposta ce l'ha data la madre di Rox quando nella camera ardente, mettendo nella mano di Rox il nostro CD insieme ad i vari testi scritti da lui, con gli occhi luccicanti si è rivolta a ciascuno di noi e ci ha detto: " Mi raccomando: Rox nelle sue canzoni parlava sempre d'amore. Adesso tocca a voi portare a tutti questo amore con i vostri concerti". Ed il padre ha aggiunto:

"Grazie ragazzi, grazie. Rox non ha mai avuto tante soddisfazioni, ma l'unica cosa di cui era orgoglioso era il suo gruppo musicale. "

Ecco: in quel momento abbiamo sentito forte che la sua musica non era morta con lui quel giovedì sera.

L'anno prima, ad una conferenza come questa, ci era stato chiesto di raccontare qualcosa del nostro gruppo. Rox era al mio fianco. Alla domanda: " Perché la musica ti rende felice? " lui aveva risposto: "La cosa che mi dà più gioia è sapere che le canzoni che noi facciamo, fanno felici anche chi ci ascolta. Una volta ho chiesto a un mio amico che non sta molto bene: " Ma a parte il divertimento, cosa provi quando ci senti suonare?" E lui mi ha detto: "sto meglio." "Ecco: questo per me è un grande traguardo. Ed è stato possibile grazie a noi e alla musica.

Rossano era timido, tecnicamente non troppo eccezionale, ma con un orecchio musicale innato ed un grande Animo che la malattia non è riuscita a spegnere, anzi, lo ha reso così sensibile da trasformare quel dolore, per noi neppure immaginabile, in Amore e poesia.

In **cometa**, una delle canzoni scritte da lui dice:

"Se sei quella stella che io so,
dove lascerai la polvere,
dove lascerai la scia di luce
che io per sempre seguirò.

Se sei triste, sai, che muoio anch'io,
ma un sorriso rubo al Paradiso,
e lo dono a te che voli bassa,
nel grigiore dei tuoi giorni neri..."

Ecco la cosa più grande che possiamo fare con il nostro suonare: (parafrasando la canzone di Rossano) noi **siamo chiamati a "rubare un sorriso al Paradiso per donarlo a chiunque vola basso, nel grigiore dei suoi giorni neri."** E come? Magari proprio con una sua-nostra canzone.

Foto a20

VIDEO-CLIP: MAGIA SILENZIOSA



IL VIDEO-CLIP è stato realizzato dalla regista italo-argentina NATALIA POLACCHINI: lei ha dedicato parecchio tempo ad ascoltare le loro storie, ha pensato a come rappresentarle, ha confrontato la sua idea con tutto il gruppo e poi lo realizzato nel mese di Febbraio 2003.

La canzone "**Magia silenziosa**" è stata scritta da Luca, il cantante, e parla della ricerca della grande Madre, non solo quella madre che abbiamo conosciuto nella prima infanzia, ma anche qualcosa di più grande e universale.

Il video è diviso in 2 parti:

- nella prima **in bianco/nero** viene rappresentata con brevi quadri il periodo di **crisi** fino alla **malattia** e il **rifiuto** della gente ad aiutarli;
- **Nella seconda** esplodono i colori, la musica, e quella che vorrebbe essere la caratteristica degli Onirici: **la gioia e l'amicizia...**

Vedi <https://www.youtube.com/watch?v=aCq47NWOGX8>